

Rassegna stampa del

7 Maggio 2013



SIRACUSA. L'allarme dei geologi: «Su prevenzione antisismica e dissesto idrogeologico fondi bloccati ed enti insensibili»

«In Sicilia centri storici e scuole a rischio»

La stima: «Entro 150 anni al 99% un terremoto di magnitudo 7 nell'Isola»

MARIO BARRESI
NOSTRO INVIATO

SIRACUSA. Quando sul tavolo si catapultano i temi del rischio sismico e del dissesto idrogeologico in Sicilia, la prima reazione è un istinto di sopravvivenza; atavico, irrazionale, quasi primordiale. Ma si può sapere quando arriva il terremoto? Ma la casa dove abito è sicura? E il costone che sovrasta la scuola dei miei figli quante possibilità ha di franare sui banchi al primo nubifragio? E in questo contesto di paura mista a ignoranza proliferano gli sciacalli dell'emergenza, che si nutrono del terrore altrui. Ben diverso è l'approccio - "tecnico" per definizione, ma anche per i contenuti emersi - da un momento di incontro promosso a Siracusa dall'Ordine dei geologi con la partecipazione di alcuni tecnici del Dipartimento regionale della Protezione civile.

Nel Paese dove i sismografi registrano «mediamente circa 5-6 mila terremoti l'anno», abbiamo provato a tracciare un'ipotetica "cartella clinica" della terra in Sicilia. E l'insieme dati raccolti - alcuni già noti, altri inediti - è inquietante. Come la «mappa di pericolosità sismica» di cui parla Fabio Tortorici, presidente dell'Ordine regionali dei geologi, tratta «dalle caratteristiche geologiche della Sicilia orientale e dallo studio statistico dei terremoti». La sequenza mette in fila

«Roulette russa sulla vita dei nostri figli».
Fondi a 1.000 istituti in Italia per adeguamento, ma soltanto 10 siciliani

i «più gravi terremoti che hanno prodotto distruzione»: nel 1169, nel 1693 e nel 1908, per cui - secondo Tortorici - «la probabilità del verificarsi di un nuovo terremoto di magnitudo 7 entro i 150 anni supera il 99%». Ci si potrà pure non credere, eppure il problema più grave è come l'Isola si presenta rispetto a un ipotetico "Big one": il 70% del territorio siciliano è a rischio sismico medio-alto, «nelle periferie e nei centri storici, soprattutto per gli edifici sorti durante il boom edilizio degli anni 60-70, e pure nelle vie di comunicazione», sostiene il presidente dei geologi, ricordando «il caso del ponte Primosele, ormai superato dalla nuova viabilità fra Catania e Siracusa», ma puntando i riflettori anche sulle autostrade Catania-Palermo e Palermo-Messina.

L'altro punto dolente riguarda le scuole. Sui quali Antonio Gallitto, consigliere dell'Ordine, ha fornito un report agghiacciante: in Italia il 24% degli edifici scolastici «ad alto rischio sismico» sono localizzati in Sicilia. Dove, secondo l'ultimo censimento del ministero dell'Istruzione, su oltre 4 mila immobili, «ben 3.575 sono senza la relazione geologica che ne certifica l'idoneità del contesto di superficie e del sottosuolo, mentre 3.344 sono in zona sismica 2, come Siracusa, a forte accelerazione del suolo, con decine di immobili in zona 1, la più a rischio»; una «criticità resa ancor più oggettiva dal fatto che sulle 3.335 scuole che hanno risposto alla parte del censimento sui dati di costruzione, ben 2.335 risultano edificate tra il 1900 e il 1980 senza criteri antisismici». Si potrebbe fare molto su questo versante e ci sono pure i fondi. Ma la Sicilia viene regolarmente ignorata: «Sui circa 1.000 plessi scolastici ai quali il ministero delle Infrastrutture ha assegnato finanziamenti per l'adeguamento

- ricorda il presidente Tortorici - 330 sono lombardi e 79 piemontesi. Sapete quante scuole siciliane sono state finanziate? Appena 10, di cui una a Catania e nessuna a Messina, Ragusa e Siracusa, ovvero i territori più a rischio. Manca la sensibilità dei nostri politici, prima ancora che la lungimiranza di chi fa queste scelte scellerate: è come giocare alla roulette russa con i nostri figli».

E non va meglio quando si parla del primo step di «valutazione e mitigazione del rischio sismico». Lo strumento della «microzonazione» (ovvero gli studi sull'impatto dei terremoti su un determinato territorio, a cui seguono mappa degli interventi e adeguamento degli edifici, con 145 milioni a disposizione dalla Protezione civile) in Sicilia è rallentato, perché - ricorda Tortorici - «purtroppo a oggi manca una delibera della giunta regionale che sblocchi il cofinanziamento dell'annualità per gli studi su numerosi comuni, con il rischio che i fondi destinati alla Sicilia, circa 1,4 milioni soltanto per il primo livello, non possano più essere erogati». Si parla della fase di studio, ben distante da quella di interventi strutturali che gli enti locali e i privati in questo momento non possono permettersi. E allora che si fa? Si resta fermi. «Bisogna pensare a dei nuovi Prg a espansione zero: niente nuove costruzioni, ma demolizione e adeguamento intelligente dell'esistente», è l'idea di Giovanni Randazzo, docente dell'Università di Messina. Il riferimento è alla città dello Stretto, «ma un analogo ragionamento si può estendere a un'ampia fascia della Sicilia orientale, fra Catania, Ragusa e Siracusa». Già, perché - sostiene Randazzo - «buttare giù ciò che non è antisismico e ricostruire presenta numerosi vantaggi, come un aumento dell'offerta di vani, innalzando l'altezza degli edifici, ma con nuovi standard di sicurezza, ma liberando spazi di suolo a parità di densità abitativa».

E poi, anche (clicamente) al netto del costo delle vite umane, «mettere in sicurezza - affermano geologi, Protezione civile e docenti - ha un costo di gran lunga inferiore alla ricostruzione dopo gli eventi disastrosi». Come quelli legati ai terremoti, ma anche al rischio idrogeologico, che «in Sicilia - stima rilanciata dal presidente dell'Ordine dei geologi - riguarda almeno l'80% del territorio, fra periferie e centri storici». Tanto più che appena 4 Comuni isolani su 10 hanno predisposto i piani d'emergenza, «perché non rappresentano delle priorità per i sindaci - dice Tortorici - i quali preferiscono spendere i pochi soldi rimasti dai tagli dei trasferimenti in feste patronali e fuochi d'artificio, piuttosto che sulla sicurezza dei propri cittadini». E c'è un altro fatto grave, segnalato da Michele Orifici, coordinatore della commissione Protezione civile del Cng: «La stragrande maggioranza degli enti locali siciliani, ma il trend è analogo quasi in tutta Italia, pur avendo i Piani di protezione civile li tengono nei cassetti, senza diffonderli e comunicarli alle comunità. Così è come se non ci fossero, perché in caso di calamità i cittadini sono all'oscuro di ciò che si deve fare». Lo scenario è preoccupante e non rassicurano certo le parole di Sergio Bianchi, presidente dell'Avus, associazione delle vittime universitarie del sisma, presente ieri a Siracusa. Lui, sotto le macerie dell'Aquila, ha perso il figlio Nicola. «Per i siciliani dev'essere un monito, perché quando le disgrazie arrivano ci colgono sempre impreparati. E poi finisce che lo Stato ti considera come me: né un terremotato, né il padre di una vittima. Per le istituzioni sono solo uno sfagato che ha perso un figlio, come se fosse morto da solo in un incidente stradale».

twitter: @MarioBarresi

RICOSTRUZIONE BLOCCATA A 4 ANNI DAL TERREMOTO**I fondi promessi per L'Aquila non arrivano e il sindaco restituisce la fascia tricolore**

L'AQUILA. I fondi promessi più volte da Roma non arrivano, la ricostruzione è bloccata, dopo oltre quattro anni dal tragico sisma che ha fatto 309 morti, la gente è esasperata e il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, scende in piazza con una protesta clamorosa: ha riconsegnato la fascia tricolore al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, inviandola alla portineria del Quirinale attraverso un impiegato comunale e dandogli poi mandato di togliere la bandiera italiana da ogni sede comunale. In una conferenza stampa tenuta assieme ai suoi assessori, il primo cittadino si è scagliato contro «lo Stato che si disinteressa dell'Aquila», minacciando le dimissioni «Se entro 15 giorni non arrivano i fondi più volte promessi, me ne andrò: all'Aquila vengano Napolitano, Letta ed i sottosegretari a parlare con la gente, noi non ce la facciamo più». Cialente, che ha subito un'aggressione da parte di cittadini, si è scagliato contro il prefetto Alecci e il questore Pinto, «cioè la rappresentanza dello Stato nel nostro territorio: non hanno capito il clima di rabbia e disperazione che si respira in città, non risponderò alle loro segnalazioni su situazioni di disagio neppure per cortesia».

INTERVENTI TECNICI SUGLI EDIFICI E MICROZONAZIONE

«La gente deve sapere che al sisma si sopravvive con la prevenzione»

MASSIMO LEOTTA

SIRACUSA. «Quella scuola è frequentata da mio figlio. Quando ci penso, il cuore si fa tanto». Il pollice e l'indice di Antonio Gallitto sono praticamente appiccicati. Il tanto in realtà è poco, pochissimo. La scuola è la media "Paolo Orsi", e Gallitto è un geologo, uno dei componenti del Tavolo tecnico di Protezione civile che proprio su quell'istituto ha lanciato un progetto pilota.

Uno studio che aveva lo scopo di verificare tutte le eventuali criticità dal punto di vista del rischio sismico di un edificio strategico qual è una scuola. E tutto sommato le criticità sono emerse. La scuola non è stata costruita con criteri antisismici (perché è precedente ai primi anni '70) ed è stata edificata in una zona notoriamente

fragile dal punto di vista geotecnico, come quella di corso Gelone. Però, quello che spiegano geologi e Protezione civile è che non bisogna avere paura di sapere, perché è solo con la prevenzione che si salvano le vite. E allora il Tavolo tecnico ha inviato una relazione al commissario straordinario del Comune, Giacchetti, con la quale si spiega che quell'istituto ha bisogno di interventi.

E adesso si punterà l'attenzione su altri edifici strategici, per continuare la mappatura della città. Perché così va fatto in una città ad alto rischio sismico. Perché Siracusa non ha ancora dimenticato la paura e i morti del terremoto del 1990 e vuole diventare la città della prevenzione. E assieme alle cose da fare ci sono quelle già fatte. Come la microzonazione di primo livello in 60 Comuni della fascia ionica della Sicilia. Insomma, la zona più rossa dal punto di vista sismico. Da Messina a Ragusa, passando per Catania e Siracusa, è già entrato in azione il "tromino". Così lo chiamano i geologi. Ad azionarlo il più delle volte è Giovanni Randazzo, del dipartimento di Fisica e scienze della terra dell'università di Messina. «Con questo strumento - spiega il professore Randazzo - siamo in grado di definire la trasmissione e l'amplificazione dell'onda sismica dai punti focali, dove il terremoto nasce alla superficie». Tutta una questione di frequenze legate al sedimento. «Così si spiega perché - evidenzia Randazzo - talvolta, come accaduto nel terremoto in Emilia, mezzo capannone crolla e un'altra metà resta in piedi. Basta che il sottosuolo cambi consistenza, anche lievemente, che lo stesso effetto del terremoto si modifica sulle strutture. O su intere zone. In Abruzzo, Onna fu rasa al suolo; Montecchio, che è distante solo sei chilometri quasi non si accorse del terremoto».

I dati ottenuti dalle analisi svolte nei 60 Comuni della Sicilia orientale sono stati inviati alla commissione tecnica nazionale della Protezione civile. Proprio in questi giorni è attesa l'ufficializzazione dell'estensione del progetto ad altri 100 Comuni. Sempre analisi di primo livello in attesa di nuovi approfondimenti nelle zone potenzialmente a rischio.

Ma c'è un ultimo aspetto sul quale, secondo gli esperti, bisogna insistere: la cultura del rischio. «Bisogna andare nelle scuole - osserva Randazzo - spiegare che ai terremoti si sopravvive con la prevenzione. Perché i terremoti non possono essere previsti. Non ci sono tecnologie che lo consentono. Ed allora bisogna semplicemente adottare i comportamenti giusti».

E anche una esercitazione può servire. Sabato prossimo per dieci ore Siracusa vivrà una giornata di simulazioni, con Trinacria 2013. Una scossa di magnitudo 6,3 alle 8,45, poi la macchina dei soccorsi che si mette in moto.

Obiettivo: allestire i centri operativi comunali e i posti medici avanzati ma soprattutto verificare le condizioni degli edifici e censire i danni.

Antoci, una notte per decidere

Oggi l'annuncio. L'ex presidente Ap chiude il cerchio delle consultazioni per sciogliere la riserva

MICHELE BARBAGALLO

Ancora 24 ore di silenzio. Sono quelle che ha richiesto l'ex presidente della Provincia, Franco Antoci, per riflettere ancora un po'. Ma nei fatti oggi arriverà la decisione finale e, probabilmente con una conferenza stampa, anche l'annuncio alla città. Nei fatti gli ambienti politici più accreditati lo danno già candidato alla poltrona di sindaco. Con lui ci saranno naturalmente il suo Movimento Civico Ibleo, ma anche il Pdl e Grande Sud oltre ad una serie di movimenti e piccoli partiti che hanno deciso di confluire, solo per le amministrative, nella lista "Ragusa Protagonista". Non ci sarà invece l'area di Ciccio Barone che prosegue per la sua strada.

Antoci rimarrà dunque in silenzio fino a stamani e poi farà sapere la sua decisione. Deve rispondere alla richiesta formulata dal Pdl e dalla lista "Ragusa Protagonista" di essere il candidato sindaco della coalizione. Ovviamente tale passaggio potrà essere ratificato con l'impegno congiunto di compiere un passo indietro da parte di Salvatore Brinch, attuale e a questo punto temporaneo candidato sindaco del Movimento Civico Ibleo formato da Franco Antoci e da Enzo Pelligra con Pensare Ibleo, e da Salvo Mallia, candidato sindaco del Pdl.

La proposta ad Antoci è venuta fuori sabato mattina, proprio quando il Movimento Civico Ibleo presentava alla stampa la candidatura a sindaco di Brinch. L'ex presi-



COSENTINI E CALABRESE DURANTE L'INCONTRO CON I RESIDENTI DI MARINA DI RAGUSA

dente della Provincia ha preso un paio di giorni di tempo per pensarci e per verificare se altri passaggi, di natura ufficiosa, sarebbero stati compiuti. Passaggi che, a quanto pare, sono ancora in itinere: ecco perché Antoci ha dato come termine ultimo quello di stamani per sciogliere le riserve sulla sua candidatura, in quota all'area moderata di Centrodestra.

"In queste ore - ha solo dichiarato Antoci - sto tentando di chiudere il cerchio delle mie consultazioni interne al Movimento Civico Ibleo, che porteranno al risultato che sarà reso pubblico senza alcun vacillamento o remora".

Intanto vanno avanti le consultazioni

con i cittadini da parte del candidato a sindaco Giovanni Cosentini sostenuto anche dal Partito Democratico. E proprio i rappresentanti di questo partito, assieme al resto della squadra di Cosentini, nel fine settimana appena trascorso hanno incontrato i cittadini in varie zone della città, da Marina di Ragusa a Ibla.

"Il principio di democrazia partecipata ha rappresentato in questi anni una normale prassi del mio modo di amministrare la città - spiega Cosentini - viene naturale, quindi, nel corso di questa campagna elettorale, continuare a coinvolgere i cittadini nel progetto politico che rappresento".

L'EX ASSESSORE

Barone non molla e carica la squadra

m. b.) "Nessun passo indietro". Il candidato a sindaco Francesco Barone lo scrive anche su Facebook, non risponde all'invito pressante arrivato da Grande Sud di Giovanni Mauro che gli ha chiesto di tornare a pensare ad un Centrodestra unito sulla candidatura a sindaco di Franco Antoci. Barone ringrazia ma ribadisce di non essere interessato. Poi, sempre sul social network, galvanizza i suoi candidati al Consiglio comunale, ben 90 persone divise su tre liste che appoggeranno la sua candidatura: "Devo dire grazie a tutti i candidati delle mie liste che stanno facendo una campagna elettorale seria e con grande motivazione, senza prendere in giro i cittadini ma soprattutto senza promettere cose come posti di lavoro in quanto il Comune non può assumere nessuno anche a seguito del patto di stabilità. Si tratta solo di promesse per assunzioni irrealizzabili". Poi un messaggio a loro diretto: "Volevo solo dirvi che sono orgoglioso di voi tutti".

Aeroporto, oggi arriva l'Enac

Comiso. Si predispone il piano d'emergenza. Proposta Digiaco: Pmi d'accordo, contrario Assenza

LUCIA FAVA

Comiso. Giornate frenetiche in vista dell'apertura del Vincenzo Magliocco. Oggi è previsto il sopralluogo dell'Enac insieme agli enti di Stato per il Pea, Piano d'emergenza aeroportuale. Per il 25 dovrebbe arrivare la firma al decreto di apertura. Si va avanti spediti verso il decollo.

Intanto ha innescato un vivace dibattito, nel territorio, la proposta dell'on. Digiaco di svincolare una parte dei fondi ex Insicem per destinarla all'aeroporto di Comiso e all'incentivazione delle compagnie aeree lowcost. Se per il commissario straordinario della provincia, Giovanni Scarso, si tratta di un'idea "non irricevibile" ma che necessita di una "verifica e di una concertazione con tutto il partenariato socio-economico della provincia di Ragusa", per Roberto Biscotto, presidente di Pmi Ragusa, potrebbe essere la soluzione ideale per far decollare il Vincenzo Magliocco.

"Credo - spiega Biscotto - si tratti di un'indicazione che va nella giusta direzione rispetto ai tanti proclami che finora sono stati fatti sull'utilizzo di queste risorse. Come ha ben spiegato l'on. Digiaco, il problema dell'aerostadio è che non ha le risorse per incentivare le compagnie aeree lowcost e le iniziative

che finora sono state intraprese non credo possano trovare una soluzione entro breve termine. Destinare una parte delle risorse dei fondi in questione all'aeroporto, significherebbe mettere in moto dei meccanismi di promozione che inevitabilmente faranno da traino allo sviluppo di una mentalità vincente e che avranno una ricaduta importantissima sul futuro dell'infrastruttura".

Di diverso parere è l'on. Giorgio Assenza, per il quale la proposta di Digiaco è poco pratica. "Rischiamo di creare confusione - spiega il deputato regionale del Pdl - alterando le uniche somme disponibili e vincolate per un argomento specifico, quello della viabilità, per un'iniziativa che secondo me non ha alcuna possibilità o disponibilità pratica. Quello che si deve fare è invece premere affinché Palermo convochi immediatamente la conferenza per l'approvazione del progetto definito e mandare in appalto le opere per la viabilità a supporto dello scalo, che sono i 16 milioni di fondi ex Insicem e i 30 che la regione ha bloccato. Tutto il resto non credo si possa distogliere da opere strutturali ad opere di altro genere".

Per Assenza questi 46 milioni di euro (30 regionali e 16 degli ex Insicem) costruirebbero la vera chiave di volta per l'economia dell'intera provincia. "Il pro-



getto definitivo - spiega Assenza - è rimasto bloccato per quasi tre anni a Palermo. La settimana scorsa la Provincia ha presentato l'ultima carta richiesta dalla Regione, la pratica è formalmente e tecnicamente a posto, si deve indire subito la conferenza regionale per l'approvazione del progetto definitivo, dopodiché, da qui a qualche mese, si può concretamente partire".

Per il deputato del Pdl è su questo passaggio che bisogna puntare. "Perché - dice Assenza - Digiaco non si unisce a me nel sollecitare l'assessorato alle Infrastrutture a convocare subito la conferenza? "

Fa discutere la proposta lanciata da Pippo Digiaco per l'utilizzo a favore dell'aeroporto di Comiso di una parte dei fondi ex Insicem. E' d'accordo con la proposta il presidente di Pmi Ragusa, Roberto Biscotto (nella foto)

IL NUOVO SCALO. Compiuti quasi tutti i passaggi burocratici. Si lavora per gli incentivi alle compagnie. Sconti dagli alberghi

Comiso, il 30 l'aeroporto sarà pronto Per i voli mancano ancora i contratti

Francesca Cabibbo

COMISO

●●● Il 30 maggio si vola da Comiso. Forse il primo aereo non si leverà in volo, ma da quella data l'aeroporto sarà operativo. La data di apertura ufficiale dello scalo è stata confermata il 2 maggio scorso, a Roma, nel corso dell'incontro che si è tenuto presso la sede dell'Enac. Il 25 maggio sarà firmato il decreto di apertura dell'aeroporto di Comiso. Dal 23 maggio si avvieranno le prove tecniche del personale di torre. Nel frattempo, in questo mese, si avvieranno le procedure per i «piani di emergenza aeroportuale».

Da cinque mesi nello scalo del Magliocco è una corsa contro il tempo. La società di gestione dell'aeroporto (Soaco) sta avviando i vari servizi. L'handling (servizi a terra) sarà effettuato tramite personale che ha già operato all'aeroporto di Catania. Lo stesso accadrà per i servizi di security. Poi si affiancherà del personale locale che, nel medio periodo, sostituirà coloro che hanno già operato a Catania. I servizi di manutenzione e altri sono stati affidati all'esterno, in via temporanea.

La Soaco ha definito anche il management. L'accountable manager è Renato Serrano, che già



La torre di controllo del nuovo aeroporto di Comiso

solve lo stesso ruolo a Fontanarossa. Il direttore, o meglio il caposcalo (Airport Duty Officer), è Oreste Santonocito. L'ingegnere Dini è incaricato della supervisione della certificazione Enac, ma si occuperà anche della formazione dei post holder. La Soaco ha già assunto il primo post holder (Biagio Picarella, che è stato certificato nell'estate scorsa) e di recente è stato assunto anche il secondo post holder, Giorgio Barracca, di Ragusa. Nella società, insieme al

presidente Rosario Dibennardo ed all'amministratore delegato Giuseppe Ursino, ci sono il consulente amministrativo Sergio Posata ed il consulente legale Riccardo Modica.

A meno di un mese dall'apertura ufficiale dello scalo, non è stato ancora stipulato nessun contratto. Ma molti sono i «contatti» avviati con le compagnie aeree. I primi voli, con compagnie minori o con i charter, potrebbero partire già in estate. Dalla seconda metà

di settembre dovrebbe essere avviato un volo Airone da Milano, con cadenza trisettimanale. Altre compagnie paiono disposte ad inserire Comiso nei loro progetti a partire dalla primavera.

Ciò che blocca tutto sono gli incentivi economici che quasi tutti chiedono. La Soaco, nell'ultimo Cda di fine aprile, ha stanziato una somma consistente per incentivare le compagnie aeree. «È un investimento importante - spiega Dibennardo - che si unisce

a quello già programmato dalla Camera di Commercio e che è stato confermato di recente dal commissario Sebastiano Gurrieri, che ha approvato il bilancio. Altri incentivi potranno arrivare dalle categorie. Ad esempio, Federalberghi di Agrigento ha messo a disposizione un pacchetto di sconti per chi alloggia almeno tre notti (la quarta sarà gratis) o degli sconti per chi alloggia due notti».

Una tegola è arrivata dalla Finanziaria regionale. La Regione ha già stanziato per Comiso 4,5 milioni di euro, per due anni, per pagare il costo del servizio Enav, che lo Stato non ha inteso garantire a Comiso. L'Ars aveva approvato all'unanimità, un emendamento per altri stanziamenti a partire dal 2015, ma questo è poi scomparso dal bilancio approvato una settimana fa. Il governo ha però assicurato l'impegno verbale per Comiso anche nel 2015 ed ha poi confermato solo i fondi ex Insiem per la viabilità di supporto. «Il 18 aprile - spiega Dibennardo - è stato pubblicato il ciclo Airac, cioè le mappe di navigazione aerea su Comiso». Enac, dunque, ha presentato l'aeroporto. Da Comiso, tecnicamente, si può volare. Ora si sta lavorando alla fase più difficile: far sì che l'aeroporto diventi veramente operativo. (FC)

I NODI DEL GOVERNO

PIÙ FACILE RINNOVARE I LEGAMI A TEMPO DETERMINATO. LE MISURE SARANNO AFFIANCATE AL TAGLIO DEI COSTI

Meno vincoli nella riforma del lavoro

● L'esecutivo mette mano al capitolo delicato e prevede più flessibilità in entrata e per i contratti a termine

Il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni, parlando nell'Aula della Camera, ha confermato l'arrivo del decreto con le prime misure anche per Imu e Iva.

ROMA

●●● Il pressing per misure che spingano crescita e occupazione porta il dossier «riforma del lavoro» sul tavolo del neoministro Enrico Giovannini già nei suoi primi giorni di lavoro al ministero di via Veneto. Non si escludono, tra i primi passi del nuovo governo, misure per smussare alcune rigidità della riforma varata dal ministro Elsa Fornero durante il governo Monti, in particolare sul fronte della flessibilità in entrata, come chiedono le imprese. Misure da affiancare al taglio del costo del lavoro, in particolare per i neoassunti: una priorità del programma del Governo Letta, ribadita dal neosottosegretario al Lavoro Carlo Dell'Avinga come «prima misura» per rilanciare economia e lavoro.

A Giovannini, che ha avuto un primo giro di incontri informali con le parti sociali, tocca così riaprire un fronte di acceso confron-

to con imprese e sindacati. Nel pomeriggio il neoministro ha incontrato, separatamente, i leader di Cgil e Uil, Susanna Camusso e Luigi Angeletti. Nei prossimi giorni vedrà la Cisl e le organizzazioni imprenditoriali per arrivare poi, a quanto si apprende, ad un tavolo formale con tutte le parti. Forse già la prossima settimana. Sul fronte della riforma del lavoro l'obiettivo sarebbe quello di alleggerire alcuni vincoli per introdurre più flessibilità d'ingresso, a partire da apprendistato e contratti a tempo determinato. Un percorso che sarebbe in linea con le richieste del mondo imprenditoriale ma a rischio di andare in rotta di collisione con i sindacati. «Se l'unica cosa» della Riforma Fornero «su cui agiscono è rendere ancora più facili i contratti a termine, la stanno peggiorando, non migliorando», avverte il leader della Fiom Maurizio Landini.

Una messa a punto dello strumento dell'apprendistato (mai decollato) potrebbe portare a sostituire con incentivi l'obbligo di stabilizzare una quota degli apprendisti in azienda imposto dalla riforma Fornero. Mentre sui contratti a tempo indeterminato si



Il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni

ipotizza un intervento sui tempi tra la scadenza di un contratto e la possibilità di rinnovarlo, e sull'obbligo per le imprese di giustificare l'esigenza di ricorrere a un contratto non a tempo indeterminato. Toccare la riforma Fornero sarà un lavoro in tandem con il ministero dell'Economia, perché ogni

intervento è subordinato a una soluzione sulle coperture. Il tema «lavoro» è poi più ampio, e si intreccia su vari fronti con altri nodi aperti. Come l'emergenza esodati. Si muove poi tutto sul piano del fisco il nodo della riduzione del cuneo fiscale-retributivo che rende pesante il costo del lavoro e legge-ro il netto in busta paga.

Non solo. Il governo deve mettere in campo alcune misure subito. La sospensione dell'Imu a giugno e le risorse per la Cig in deroga sono tra queste. Ma c'è anche lo stop all'aumento dell'Iva. Un pacchetto da circa 6 miliardi di euro, che dovrebbe prendere la forma del decreto legge. La Commissione Ue si aspetta entro metà mese, cioè nel giro di dieci giorni, che il governo presenti il programma di stabilità aggiornato, con le compensazioni di queste misure. Ma non c'è più tempo da aspettare anche per il lavoro. Un'Europa più unita, dunque, per guardare al dramma dei giovani senza lavoro. Una priorità che è stata indicata anche dal ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni. Parlando nell'Aula della Camera, dove era in discussione il Def, ha confermato l'arrivo del decreto con le prime misure. E se le risorse per sospendere l'Imu, evitare l'aumento dell'Iva e per garantire la Cig in deroga sono le emergenze già indicate dalla maggioranza, Saccomanni dice che «se possibile» ci saranno nel dl anche le prime misure per aiutare i giovani a inserirsi nel mondo del lavoro.

CASSAZIONE

I processi di Berlusconi restano a Milano

●●● Silvio Berlusconi si aspettava la decisione presa dalla corte di Cassazione che ha bocciato la richiesta avanzata dai suoi legali di spostare «per legittimo sospetto» i processi Mediaset e Ruby da Milano al tribunale di Brescia. Una sentenza attesa dunque su cui l'ex premier al momento non intende alzare un polverone. Un segnale preciso che il Cavaliere ha impartito ai big del partito chiedendo di evitare dichiarazioni scomposte. Un silenzio dunque, quello dei pidiellini studiato a tavolino con l'ex presidente del Consiglio. Oggi Berlusconi rientrerà nella Capitale ed ha già programmato un vertice a palazzo Grazioli per l'ora di pranzo. In quella sede si deciderà che linea tenere anche nei confronti dell'esecutivo.

"STUDIO ISTAT. Le prospettive per l'Italia restano cupe. Il mercato del lavoro continuerà a mostrare segni di debolezza

La crisi economica non dà tregua il tasso di disoccupazione salirà ai 12,3%

L'Istat rivede anche in forte peggioramento la stima sul Pil per il 2013. I consumi languono e la spesa delle famiglie segnerà una forte contrazione.

Marianna Berti
ROMA

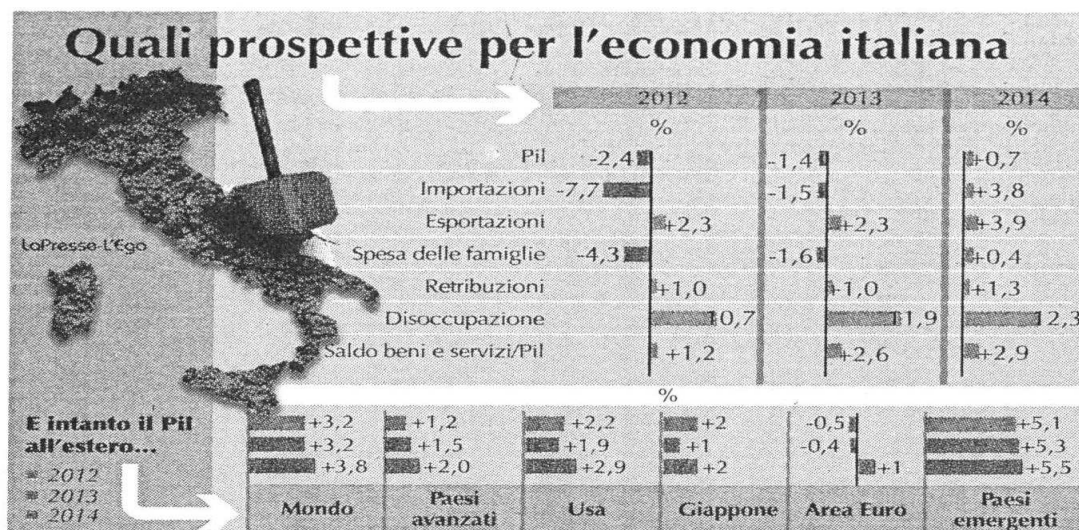
●●● L'avanzata della disoccupazione non si fermerà neppure il prossimo anno. I senza lavoro continueranno ad aumentare anche se il Prodotto interno lordo riprenderà a crescere. La quota di chi è in cerca di un posto arriverà così all'11,9% quest'anno e al 12,3% nel 2014. Insomma sul fronte lavoro la crisi domina e ad oggi non si vede nessuna luce in fondo al tunnel. A certificarlo è l'Istat, che rivede anche in forte peggioramento la stima sul Pil per il 2013, portando la caduta all'1,4%. Il 2014 segnerà un'inversione di tendenza, ma la crescita non andrà oltre lo 0,7%. Intanto i consumi languono e la spesa delle famiglie segnerà una forte contrazione quest'anno, gravata dall'erosione del reddito disponibile.

Di certo il 2013 sarà un anno «nero» per l'intera economia italiana. La recessione prose-

guirà, pur se con minore intensità, fino al terzo trimestre, raggiungendo una durata di due anni. Sulla caduta prevista per quest'anno pesa, spiega l'Istituto nazionale di statistica, una domanda interna ridotta ai minimi termini. Meglio andrà nel 2014, ma, come precisa l'Istituto, la crescita sarà «moderata», niente exploit.

Rispetto alle stime fornite dagli altri osservatori, le previsioni dell'Istat si collocano tra le più pessimistiche per il 2013 e tra le più ottimistiche per il 2014. Quanto alla disoccupazione ormai quasi tutti indicano uno sfondamento della soglia del 12% per il prossimo anno. In particolare, il 12,3% calcolato dall'Istat sarebbe il tasso di gran lunga più alto dal 1977, data d'inizio delle serie storiche. Nel 2014 quindi alla disoccupazione record si accompagnerebbe un Pil positivo, una contraddizione solo apparente. Infatti il mercato del lavoro risponde con ritardo ai segni più del Pil.

Ma non solo. La disoccupazione diventa una trappola da cui è sempre più difficile uscire, con i mesi trascorsi nella ricerca invana di un posto che si allungano. La mancanza di la-



voro si ripercuote anche sui redditi e sulla capacità di spesa delle famiglie, con il conseguente calo dei consumi. Un corto circuito fatale. La contrazione degli acquisti sarà nel 2013 pari all'1,6%. Il prossimo anno ricomparirà il segno più, mal' aumento sarà appena dello 0,4%, inferiore anche alla crescita del Pil. Un aiuto alla ripresa potrebbe arrivare dal pagamento dei debiti contratti

dalla amministrazioni pubbliche verso le imprese. A riguardo l'Istat parla di «moderati effetti espansivi». Ancora di salvezza dell'Italia restano le esportazioni (+3,9% nel 2014), anche se la quota di mercato detenuta dal Made in Italy si assottiglierà ulteriormente.

Su tutti i dati forniti dall'Istat, sono le stime sulla disoccupazione a suscitare le reazioni più forti. La Cisl si augura

l'immediata apertura del confronto con il Governo sui temi del lavoro; la Fiom invoca il ritorno agli investimenti; mentre la Uilm lancia «l'allarme rosso». Sulla stessa linea Federconsumatori e Adusbef, che denunciano per l'Italia uno stato di «emergenza». L'unica via per uscire dalla spirale negativa secondo Confesercenti è il rilancio della domanda interna.

" VIALE NAPOLEONE COLAJANNI. il costo dell'opera è di oltre un milione di euro e serviranno 540 giorni per completarla

Ex Cpt, consegnati i lavori di recupero «Diventerà un centro per stranieri»

Sono stati consegnati i lavori di ristrutturazione dell'ex centro di permanenza temporanea che ospitava gli immigrati clandestini. Il costo dell'opera è di circa un milione.

Davide Bocchieri

●●● In quei luoghi, nel centro della città, dove per alcuni anni vennero rinchiusi gli immigrati senza documenti, entro un anno e mezzo sorgerà un centro polifunzionale per l'immigrazione. Ieri mattina, alla presenza del prefetto, Annunziato Vardè, del commissario del Comune, Margherita Rizza, e dell'ex sindaco ora deputato regionale Nello Dipasquale, sono stati consegnati i lavori di ristrutturazione degli edifici dell'ex centro di permanenza temporanea di viale Napoleone Colajanni. Saranno adibiti a Centro polifunzionale per l'inserimento sociale e lavorativo degli immigrati regolare. Il Ministero dell'Interno, Dipartimento per le Libertà

Civili e l'Immigrazione, ha approvato il contratto stipulato tra il Comune di Ragusa l'associazione temporanea d'impresa Laudani Alfredo (capogruppo) e Gionfriddo Santo (mandante). I lavori costeranno 1.411.402,21 iva inclusa. L'intervento rientra nel Pon Sicurezza. Le imprese avranno a disposi-



**SI REALIZZA
IL «SOGLIO»
DELL'EX ASSESSORE
ROCCO BITETTI**

zione 540 giorni lavorativi per ultimare le opere. Si realizza, così, un vecchio "sogno" iniziato alcuni anni fa con l'allora assessore ai Servizi sociali del Comune, Rocco Bitetti, e portato avanti negli anni nonostante diversi intoppi e ricorsi al Tar da parte delle ditte escluse dalla gara d'appalto. La Regione aveva ceduto



Da destra il deputato regionale Di Pasquale, il commissario Margherita ed il prefetto Vardè. FOTO BLANCO

al Comune, in comodato d'uso, la struttura che tanti anni fa ospitava il Cral della Somicem. Con i fondi del Pon è stato possibile procedere alla fase esecutiva. Il direttore dei lavori, ingegnere Alessandro Tumino, ha spiegato che è prevista un'ampia area open space, con un

front office dove vengono accolti i cittadini stranieri che necessitano di servizi. Ci saranno poi diciotto uffici, dalla prefettura alla questura, dal Comune all'Asp, per mettere l'immigrato nelle condizioni di potere ottenere informazioni ed assistenza. Ci saranno anche laboratori

multimediali per l'integrazione socio linguistica e per la formazione in campo lavorativo. Verranno tolte le recinzioni e saranno eliminati anche i container che ospitavano le Forze dell'Ordine in servizio di guardia ed altri servizi connessi alla sorveglianza del Cpt. (*DABO*)

GIARRATANA

Fotovoltaico, la «Cappello» nel sociale pure in Africa

GIARRATANA

●●● In quattro anni di sviluppo di sistemi innovativi per impianti fotovoltaici integrati in architettura ad alta efficienza, che sostituiscono coperture e pareti di edifici, la Cappello Alluminio, impresa giarratanese che oramai opera a Ragusa, ha tagliato il traguardo dei 6 Mw di potenza installata nei tetti di numerosi immobili civili ed industriali ubicati in tutta Italia, con un risparmio annuo di 1.750 tonnellate di petrolio e una minore immissione in atmosfera di anidride carbonica pari a 4.350 tonnellate; questi dati si aggiungono ai numerosi Mw di pannelli fotovoltaici tradizionali prodotti nello stabilimento di Ragusa. Si tratta di una potenza complessiva analoga a quella media di una centrale fotovoltaica tradizionale installata su campo aperto. Significa che con i sistemi di copertura solare Coversun su travi a Y brevettati da Cappello Alluminio, senza occupare terreni agricoli e a zero impatto ambientale, sono stati bonificati migliaia di metri quadrati di coperture in amianto e recuperati immobili degradati fornendo un contributo al risparmio energetico e alla tutela dell'ambiente. La Cappello Alluminio, per incentivare ulteriormente i titolari di edifici civili e industriali a privilegiare questa soluzione, presenta al Solarexpo 2013 (fiera internazionale The Innovation Cloud, presso la Fiera di Milano-Rho), da domani a venerdì, l'ultima innovazione di pannelli fotovoltaici della linea Coversun. «È l'ultimo tassello che ci mancava – spiega l'imprenditore giarratanese Giorgio Cappello – per offrire al mercato una totale integrazione del fotovoltaico nell'architettura degli edifici». La Cappello Alluminio ha anche una particolare sensibilità verso il sociale, avendo già realizzato e donato gratuitamente pannelli fotovoltaici ad enti, associazioni di volontariato e missioni che operano nei Paesi del Terzo mondo. (*SM*)

IL GOVERNO AVVIA LE NUOVE MISURE

Imu di giugno, Cig e Iva Si vara la "manovrina"

ROMA. Il governo deve mettere in campo alcune misure subito. La sospensione dell'Imu a giugno e le risorse per la Cig in deroga sono tra queste. Ma c'è anche lo stop all'aumento dell'Iva. Un pacchetto da circa 6 miliardi di euro, che dovrebbe prendere la forma del decreto legge. La Commissione Ue si aspetta entro metà mese, cioè nel giro di dieci giorni, che il governo presenti il programma di stabilità aggiornato, con le compensazioni di queste misure.

Ma non c'è più tempo da aspettare anche per il lavoro. «Quello della disoccupazione giovanile è il tema centrale. Quello della lotta alla disoccupazione, deve essere l'ossessione principale dell'Europa». Lo ha ribadito il presidente del Consiglio Enrico Letta nell'incontro con il premier spagnolo Mariano Rajoy. Una lotta, quella contro la disoccupazione, che può essere affrontata con strategie congiunte, specifiche *task-force*.

Un'Europa più unita, dunque, per guardare al dramma dei giovani senza lavoro. Una priorità

che è stata indicata oggi anche dal ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni. Parlando nell'Aula della Camera, dove era in discussione il Def, ha confermato l'arrivo del decreto con le prime misure. E se le risorse per sospendere l'Imu, evitare l'aumento dell'Iva e per garantire la Cig in deroga sono le emergenze già indicate dalla maggioranza, il ministro all'Economia Saccomanni dice che «se possibile» ci saranno nel dl anche le prime misure per aiutare i giovani a inserirsi nel mondo del lavoro. Nel provvedimento potrebbero rientrare dunque aumenti delle agevolazioni fiscali per l'assunzione dei giovani, come anche minori paletti per i contratti a termine.

Dopo il via libera al Def, il documento programmatico, il governo metterà mano alla "manovrina" in un contesto in cui le previsioni per l'economia italiana sono ancora «incerte e fortemente influenzate dallo scenario economico internazionale», come ha sottolineato lo stesso Fabrizio Saccomanni. ◀

I consumi languono e la spesa delle famiglie segnerà quest'anno una forte contrazione, gravata dall'erosione del reddito disponibile

Istat, la disoccupazione destinata a crescere

Sul fronte lavoro la crisi perdurerà anche nel 2014. Non si vede nessuna luce in fondo al tunnel

Marianna Berti
ROMA

L'avanzata della disoccupazione non si fermerà neppure il prossimo anno. I senza lavoro continueranno ad aumentare anche se il Prodotto interno lordo riprenderà a crescere. La quota di chi è in cerca di un posto arriverà così all'11,9% quest'anno e al 12,3% nel 2014. Insomma sul fronte lavoro la crisi domina e ad oggi non si vede nessuna luce in fondo al tunnel. A certificarlo è l'Istat, che rivede anche in forte peggioramento la stima sul Pil per il 2013, portando la caduta all'1,4%. Il 2014 segnerà un'inversione di tendenza, ma la crescita non andrà oltre lo 0,7%. Intanto i consumi languono e la spesa delle famiglie segnerà una forte contrazione quest'anno, gravata dall'erosione del reddito disponibile.

Di certo il 2013 sarà un anno "nero" per l'intera economia italiana. La recessione proseguirà, pur se con minore intensità, fino al terzo trimestre, raggiungendo una durata di due anni. Sulla caduta prevista per quest'anno pesa, spiega l'Istituto nazionale di statistica, una domanda interna

ridotta ai minimi termini. Meglio andrà nel 2014, ma, come precisa l'Istituto, la crescita sarà «moderata», niente exploit.

Rispetto alle stime fornite dagli altri osservatori, le previsioni dell'Istat si collocano tra le più pessimistiche per il 2013 e tra le più ottimistiche per il 2014. Quanto alla disoccupazione ormai quasi tutti indicano uno sfondamento della soglia del 12% per il prossimo anno. In particolare, il 12,3% calcolato dall'Istat sarebbe il tasso di gran lunga più alto dal 1977, data d'inizio delle serie storiche.

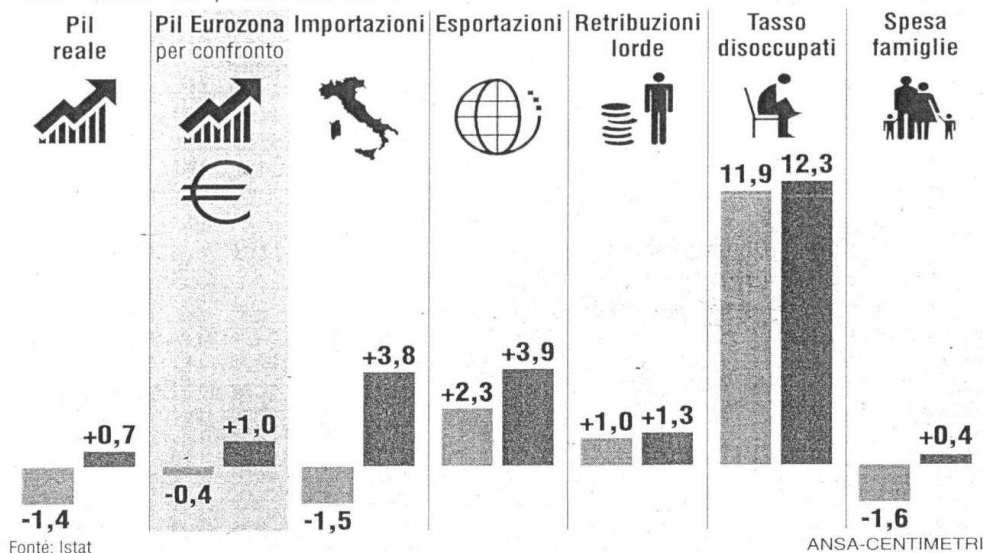
Nel 2014 quindi alla disoccupazione record si accompagnerebbe un Pil positivo, una contraddizione solo apparente. Infatti il mercato del lavoro risponde con ritardo ai segni più del Pil. Ma non solo. La disoccupazione diventa una trappola da cui è sempre più difficile uscire, con i mesi trascorsi nella ricerca invana di un posto che si allungano. La mancanza di lavoro si ripercuote anche sui redditi e sulla capacità di spesa delle famiglie, con il conseguente calo dei consumi. Un corto circuito fatale. La contrazione degli acquisti sarà nel 2013 pari all'1,6%. Il prossi-

Le prospettive

Previsioni per l'economia italiana

■ 2013 ■ 2014

Variazioni sull'anno precedente. Dati in %



mo anno ricomparirà il segno più, ma l'aumento sarà appena dello 0,4%, inferiore anche alla crescita del Pil. Un aiuto alla ripresa potrebbe arrivare dal pagamento dei debiti contratti dalle amministrazioni pubbliche

verso le imprese. A riguardo l'Istat parla di «moderati effetti espansivi». Ancora di salvezza dell'Italia restano le esportazioni (+3,9% nel 2014), anche se la quota di mercato detenuta dal Made in Italy si assottiglierà ul-

teriormente.

Su tutti i dati forniti dall'Istat, sono le stime sulla disoccupazione a suscitare le reazioni più forti. La Cisl si augura l'immediata apertura del confronto con il Governo sui temi del lavoro; la

Fiom invoca il ritorno agli investimenti; mentre la Uilm lancia «l'allarme rosso». Sulla stessa linea Federconsumatori e Adu-sbef, che denunciano per l'Italia uno stato di «emergenza». L'unica via per uscire dalla spirale negativa secondo Confesercenti è il rilancio della domanda interna.

«Proprio la crisi ha mostrato gli effetti distortivi della cassa integrazione e degli ammortizzatori sociali che tendono a proteggere i posti di lavoro anche quando non hanno più ragione di esistere». Lo ha affermato il presidente della Fondazione Cariplo, Giuseppe Guzzetti, al convegno sul welfare a Torino.

«Viene così impedita – ha aggiunto – una più rapida riconversione del sistema produttivo e si sottraggono risorse a possibili misure di protezione del reddito a favore dei giovani che faticano a entrare nel mondo del lavoro. È necessario ricalibrare i finanziamenti verso nuovi rischi sociali cioè povertà e disoccupazione». Secondo Guzzetti, «è necessario riprogrammare il sistema di welfare non solo per esigenze di costi ma anche per renderlo più capace di affrontare i cambiamenti in atto».

L'ex presidente della Provincia lo ha annunciato ieri sera poco prima delle 21: «Grazie a Mallia e Brinch per il passo indietro»

Antoci rompe gli indugi: si candida a sindaco

Sarà supportato da Pdl, Movimento civico e Ragusa Protagonista. Barone correrà da solo

Giorgio Antonelli

Nel tradizionale "excursus" della domenica a Marina, che precede ogni elezione, mancava solo Franco Antoci. Ma solo perché l'ex presidente della Provincia ha ufficializzato solo ieri sera, poco prima delle 21, la sua scelta: ha accettato l'invito del centrodestra e sarà il candidato a sindaco di Pdl, Movimento civico ibleo e Ragusa Protagonista.

L'ex presidente della Provincia ha prima preso atto della scelta di Francesco Barone di non fare alcun passo indietro. Quindi, ha ceduto alle pressioni che arrivavano dal resto dell'area di centrodestra. «Il mio sì - ha messo nero su bianco Antoci - è frutto di un'attenta riflessione sull'attuale situazione politica e sulla necessità di offrire una coesa ed aggregante proposta di governo alla nostra comunità cittadina». Antoci ha chiarito che, nel corso di una conferenza stampa che sarà convocata tra qualche giorno, «avrò modo di esplicitare meglio e più ampiamente le motivazioni della mia scelta, unitamente ai principali punti programmatici che intendo proporre».

Il pressing su Franco Antoci è stato assillante. E lo stesso ex de-



Angela Barone:
«Il secondo
circolo si atterra
alle disposizioni
dello statuto Pd»

putato non lo nasconde, quando parla di «pressante invito rivolto mi per la candidatura a sindaco». Che il sì fosse nell'aria lo si è capito nel corso del pomeriggio. Ieri, infatti, si sono svolti i confronti decisivi, forse per mettere a punto non solo il programma, ma anche l'organigramma. Tant'è che i telefonini di Antoci e di tutti gli altri dirigenti dei partiti del centrodestra sono rimasti a lungo spenti o comunque squillavano a vuoto.

Come accennato, comunque, l'intesa era stata raggiunta nella notte tra venerdì e sabato. Salvo Mallia, l'originario candidato del Pdl, e Salvatore Brinch, il candidato del Movimento civico ibleo, hanno fatto il passo indietro, lasciando il campo a Franco Antoci. Ed è proprio a loro che va il pensiero di Antoci, quando si profonde in ringraziamenti. Il grazie particolare è «agli amici Salvo Mallia e Salvatore Brinch per aver voluto, con la loro rinuncia, favorire questo progetto unitario». Gli altri «grazie» di Antoci vanno agli onorevoli Nino Minardo e Giorgio Assenza ed al senatore Mauro «per la stima e la fiducia».

Sul fronte opposto, proprio per tornare alla giornata domenicale, ha incuriosito non poco la gente, che affollava piazza Duca degli Abruzzi, benché ormai ben conscia degli stravolgimenti politici, la «passeggiata» a braccetto di Giovanni Cosentini e Peppe Calabrese, sino a... ieri l'altro acerrimi rivali.

Amministrative, dunque, che



Francesco Barone e Franco Antoci si ritroveranno avversari alle amministrative del 9 e 10 giugno

cementano nuove amicizie e che «fiaccano», invece, rapporti consolidati da anni: tra Ciccio Barone e Cosentini, ad esempio, l'incontro ed il saluto sono parsi più... di forma che di sostanza.

Dalla parte del centrosinistra è attesa per oggi la presa di posizione ufficiale del secondo circolo Pd, annunciata da giorni. Bocche assolutamente cucite riguardo a cosa faranno quelli del secondo circolo in vista delle amministrative: «Ci atterremo - si è limitata a dichiararci l'ex consigliere provinciale Angela Barone - alle previsioni dello statuto del Pd, ai doveri

ed ai diritti che lo stesso ci conferisce e ci impone».

Il segretario del Pd, Peppe Calabrese, d'altra parte, a specifico quesito, ha confermato che nessuna richiesta di candidatura nella lista del Pd è stata presentata dagli iscritti e simpatizzanti vicini a Gianni Battaglia, ossia dagli esponenti del cosiddetto «Pd 2». Fatto, questo, invero scontato. Il dubbio, però, è relativo alla presentazione di un'eventuale lista civica che possa appoggiare, quale candidato a sindaco, Giovanni Iacono. L'ipotesi è abbastanza remota, ma non si può escludere a priori, men-

tre più probabile resta un appoggio, come dire esterno, proprio all'aggregazione composta da Idv, Partecipiamo e Sel. Oggi sicuramente se ne saprà di più.

Restando sempre in casa Pd, invece, lo stesso Peppe Calabrese conferma che nessuna candidatura è ad ieri arrivata dalla cosiddetta area Letta, incarnata da Vito Piruzza. Ci sarà, invece, in lista Giorgio Massari ed un altro esponente della sua area, così come vengono confermate le candidature di Massimo Tidona e Mariuccia Licitra dell'area Renzi che, peraltro, hanno, seppur informalmente, avalla-

to la linea della segreteria. Concorrerà alla poltrona di consigliere, sempre nella lista del Pd, anche il coordinatore provinciale della stessa area Renzi, Mario D'Asta, che, come Massari, si era schierato contro la scelta dell'alleanza con Territorio.

Come è noto, anche i tempi per la presentazione delle liste, d'altro canto, stanno stringendo. Le liste dovranno essere depositate entro il 15 del mese. E, infatti, è corsa in tutti i partiti e movimenti, specie quelli non strutturati, per raccogliere le sottoscrizioni a supporto, previste dalla legge.

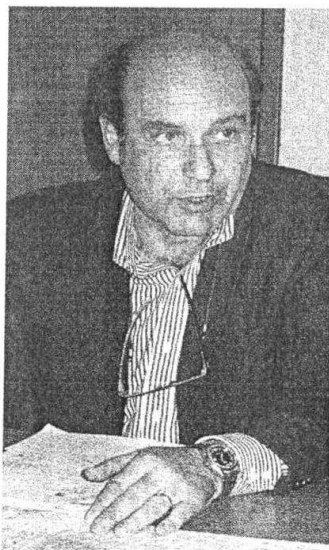
Presentati i progetti del consorzio per utilizzare il finanziamento ricevuto dalla Regione **“I tre ponti”: riportiamo la gente in centro**

Tutto pronto per avviare la rivitalizzazione del centro storico superiore. Il centro commerciale naturale “I tre ponti”, il primo ad essere stato finanziato dalla Regione, si prepara a dare il via al progetto presentato a Palermo e valutato come uno dei migliori in assoluto. «Abbiamo sempre creduto – ha ricordato il presidente dell’Ascom cittadina Cesare Sorbo – nei centri commerciali naturali e per questo ci siamo spesi tanto».

La volontà degli operatori commerciali, una quarantina in tutto, che hanno dato vita al Consorzio è quella di provare a cambiare l’andamento attuale, facendo sì che la gente possa tornare a vivere il centro storico cittadino. Non solo per gli acquisti, ma anche per abitarci. Non per

niente, l’adesione al Consorzio è aperta anche ai singoli cittadini. «Questo è l’esempio – ha rimarcato il presidente del centro commerciale naturale Gianni Giglio – di cosa significhi fare squadra. Ci siamo potuti costituire in consorzio solo grazie alla votazione unanime del consiglio comunale. Molti scettici non hanno voluto aderire, non hanno voluto nemmeno presentare progetti. Il dato finale li ha smentiti».

Dopo aver ricevuto il decreto di finanziamento, il consorzio “I tre ponti” è pronto a partire. Gianni Giglio illustra alcune idee contenute nel progetto: «L’idea è quella di riportare la gente in centro, dando un’offerta migliore, rendendo le strutture commerciali più appetibili. E’ prevista l’installazione di un totem



Il presidente del consorzio Gianni Giglio

elettronico interattivo, che avrà parecchie funzioni, tra le quali anche la possibilità di fornire informazioni multilingue ai turisti. Ogni commerciante che ha aderito al consorzio avrà la possibilità di interagire con il totem per dare informazioni sul proprio esercizio». Tra le varie idee sul tappeto, anche la fornitura di brochure da inserire negli schienali delle poltrone degli aerei che faranno scalo a Comiso».

Il consorzio, inoltre, si sta preparando per cercare di sfruttare al meglio gli altri bandi che dovrebbero arrivare a breve. «I nostri soci – ha concluso Giglio – avranno la possibilità di mettere a punto i progetti per partecipare agli altri bandi che sappiamo la Regione sta predisponendo». Intanto si parte con questo. ◀